

CORPI DI REATO

Un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea di Tommaso Bonaventura e Alessandro Imbriaco

un progetto di ZONA a cura di Fabio Severo

18 ottobre – 23 novembre 2012

Dal lunedì al venerdì, h 10.00-18.00

Ministero per i beni e le attività culturali

Istituto centrale per il catalogo e la documentazione

Via di san Michele 18 – 00153 Roma

Attività mafiose/tutela del paesaggio. L'antitesi è manifesta, contrapponendo l'illecito privilegio di pochi al legittimo godimento di un bene pubblico. Eppure sono numerosi i casi documentati in cui non si è saputo distinguere tra interesse collettivo e sua negazione: vedi Pizzo Sella, rinomata "collina del disonore" palermitana; o la discarica illegale sotto sequestro alla periferia di Milano o la piana dei comuni vesuviani, brulicante di favelas in attesa di un destino pompeiano.

E' uno dei racconti di Corpi di Reato, la mostra fotografica di Tommaso Bonaventura e Alessandro Imbriaco, realizzata nell'ambito dell'XI edizione del Festival internazionale di fotografia di Roma, che l'ICCD-Istituto centrale per il catalogo e la documentazione ospiterà dal 18 ottobre al 23 novembre 2012 nelle sale affacciate sul portico che circonda il Cortile delle Zitelle a Trastevere, nel complesso monumentale del San Michele a Ripa.

Il tema scelto quest'anno dal Festival è il lavoro, indagato nei suoi mutamenti nello scenario economico attuale e messo in relazione con le trasformazioni avvenute nei linguaggi della narrazione fotografica. Il progetto di Bonaventura e Imbriaco si interroga su come rappresentare oggi l'infiltrazione delle mafie nel tessuto produttivo del paese, in quale modo restituire l'immagine di un simile controllo su ampie parti del territorio italiano e delle sue conseguenze sulle vite dei singoli cittadini.

“Nella percezione pubblica – affermano Tommaso Bonaventura e Alessandro Imbriaco – gli attori mafiosi agiscono in uno spazio distante e separato dalle nostre vite quotidiane. Una realtà dispersa, multiforme, quasi invisibile, celata dietro una maschera di normalità. Corpi di reato vuole contrastare questa dispersione. Intende ridare un'immagine visibile alle mafie, seguendo i tanti segni lasciati sul territorio. Le immagini legano con il medesimo filo visivo la stagione cruenta di vent'anni fa alla zona grigia dove la criminalità organizzata prospera oggi, il confronto con giornalisti, magistrati e con associazioni antimafia come Libera è stato di grande aiuto nell'analisi di questi fenomeni, nell'individuare le priorità e le aree di indagine necessarie allo sviluppo del nostro lavoro”.

L'aggressione illegale al territorio italiano è un attacco al cuore della nazione perché distrugge il paesaggio, uno degli elementi fondativi dell'identità italiana. Ne è convinta l'architetto Laura Moro, direttore dell'ICCD: “Certo, è forte il contrasto fra il progetto costituzionale, ‘la Repubblica ... tutela il paesaggio’, e il successivo modello di sviluppo del paese. La tutela del paesaggio, rammentava il Presidente Carlo Azeglio Ciampi nel 2003, 'deve essere concepita in senso attivo, in funzione della cultura dei cittadini, per rendere il patrimonio fruibile da tutti'. La mafia si muove invece nella direzione opposta: per avvantaggiare interessi privati saccheggia i beni pubblici, primo fra tutti il paesaggio, retrocesso a mero territorio da sfruttare, suolo edificabile o ricettacolo abusivo di rifiuti di ogni sorta”.

In realtà, l'azione paramilitare delle mafie è solo uno strumento che protegge e alimenta

un'economia parallela, quella delle grandi organizzazioni criminali in versione manageriale. Corpi di Reato aiuta il pubblico a individuare un disegno criminale pervasivo che salda delitti sanguinosi ad azioni meno evidenti di manomissione del territorio: da un lato, migliaia di faldoni ordinati sugli scaffali di un Tribunale parlano della fatica e dei tempi che lo Stato impiega per indagare e assicurare processi legittimi a tutti gli imputati; dall'altro il sacrificio delle coste e dell'agro ortofrutticolo, ridotto a coperchio di smisurati invasi di spazzatura, racconta la vastità e le connivenze dell'azione mafiosa.

“Corpi di Reato – sottolinea Fabio Severo, curatore della mostra - ripercorre le tracce lasciate dalle mafie e offre l'occasione per compiere un'esplorazione attuale lungo il territorio del nostro paese. Un viaggio in Italia che lega regioni lontane tra loro, paesaggi e tessuti sociali assai differenti, segnati da analoghe matrici di infiltrazione criminale”.

Il progetto nasce da un confronto con giornalisti e il mondo dell'antimafia, associazioni come Libera sono state di grande aiuto nell'analisi del fenomeno.

“Per l'ICCD Corpi di reato – conclude Laura Moro – è anche l'occasione per continuare la riflessione già avviata sul senso contemporaneo della fotografia documentaria, ben al di là dell'ambito nobile, ma pur sempre limitato, della documentazione delle emergenze artistiche del Bel Paese. Lo stile di Imbriaco e Bonaventura non cede all'emotività, molto spesso 'occasionale', del documentare la realtà mafiosa attraverso gli eventi più violenti; uno sguardo preciso, implacabile, che non lascia scampo perché non ha sovrastrutture. Il fotografo, dunque, non come testimone ma piuttosto come “archeologo” della realtà, che fa emergere dalle sue inquadrature strati della nostra storia e della nostra coscienza”.

L'ICCD è un istituto centrale del Ministero per i beni e le attività culturali che si occupa della catalogazione e della documentazione del patrimonio culturale. L'Istituto conserva la più grande raccolta pubblica di fotografia storica e di fotografia area in Italia con immagini che vanno dal 1844 agli anni Ottanta del Novecento.

www.iccd.beniculturali.it

Tommaso Bonaventura (Contrasto) – Fotografo professionista dal 1992 collabora con le maggiori testate nazionali ed internazionali. Nel 2004 ha vinto il primo premio nella sezione “Arts and Entertainment” al World Press Photo con un'immagine tratta dal suo libro *Le vie della fede* (Gribaudo, 2005). Nel 2010 ha vinto il Sony Award con una serie di ritratti realizzati nel corso dei suoi numerosi soggiorni in Cina.

www.tommasobonaventura.com

Alessandro Imbriaco (Contrasto) – Ingegnere di formazione, dal 2008 lavora come fotografo interessandosi prevalentemente di insediamenti urbani e diversi modi di abitare. Con i suoi lavori ha vinto il premio Canon nel 2008 e il secondo posto nella sezione “Contemporary Issues Stories” al World Press Photo 2010, il Premio Pesaresi nel 2011. I suoi lavori sono stati selezionati per il Talent di Foam, il PHE Ojo de Pez, il Lumix Award, il Premio Atlante Italiano. Dal 2008 fa parte di Reflexions Masterclass e nel 2011 è stato selezionato per il Joop Swart Masterclass del World Press Photo.

www.alessandroimbriaco.com

Fabio Severo – Editor del blog di fotografia contemporanea Hippolyte Bayard, insegna storia e critica della fotografia e collabora con diverse pubblicazioni fotografiche tra cui RVM (Rear View Mirror Magazine), le riviste on-line Unless You Will, GUP Magazine, Dide e e-photoreview.

www.hippolytebayard.com

ZONA è una nuova associazione che promuove, produce e diffonde progetti che raccontano il presente attraverso le immagini.

È un luogo sensibile ai nuovi linguaggi della fotografia, del video, del giornalismo e alla condivisione tra professionisti. Fondata sui valori dell'etica e della conoscenza, ZONA è aperta non solo alla documentazione fotografica e audiovisiva tradizionale, ma anche a contributi che arrivano dalla ricerca e dallo studio di materiali fotografici storici e poco conosciuti, così come a linguaggi creativi sperimentali.

www.zona.org